

Molte pagine del Manifesto di oggi sono dedicate alla morte di Giulio Regeni e alla ricostruzione della situazione in Egitto, con alcuni articoli utili, soprattutto quelli di Giuseppe Acconcia. Ma tra le righe traspare un qualche imbarazzo nel datare l'articolo di Giulio pubblicato finalmente oggi, che appare singolarmente legato alla situazione del mese

scorso

.

Qualcosa

si

cominciava

a

capire

dalla

breve

presentazione

dell'articolo

:

“Pubblichiamo qui a fianco l'articolo inviatoci da Giulio Regeni, e sollecitato via e.mail a metà gennaio

,

sui

sindacati

indipendenti

in

Egitto

.

Ci

aveva

chiesto

di

pubblicarlo

con

uno

pseudonimo

così

come

accaduto

altre

volte

in

passato

.

Ci

abbiamo

pensato

e

abbiamo

deciso

*di
offrirlo
oggi
ai
nostri
lettori
come
testimonianza
, con
il
vero
nome
del
suo
autore
,
adesso
che
quella
cautela
è
stata
tragicamente
superata
dai
fatti”
.*

Già, ma il vero problema non era l'uso dello pseudonimo, era la NON PUBBLICAZIONE

PER
ALMENO
UN
MESE

,
nonostante
le
ripetute
sollecitazioni
dell'autore
. Il
pezzo
infatti
stava
invecchiando

,
perché
si
riferiva
alla
situazione
alla
fine del 2005, come
quello
di
*Jacques
Chastaing*
(
[Egitto](#)
-
[Quali
prospettive
per la
nuova
ondata
di
scioperi
?](#)

In un articolo di Simone Pieranni in una pagina interna, che in altre circostanze avrei sorvola
to , dat
o c
he
appariva
un
po'
come
il
classico
"pezzo
di
colore"
sulle
ripercussioni
in
redazione
della
notizia
della

morte
di
un
pur
saltuario
collaboratore
,
c'è
però
un'ammissione
che
chiarisce
cosa
è
successo
:

“L'ultimo articolo mandato (e pubblicato oggi) sulle nostre pagine, riguarda proprio i sindacati. In uno scambio di e.mail a gennaio con lui e un altro collaboratore avevamo discusso proprio di quel pezzo. L'uscita era stata rallentata dall'incedere dei mille fatti di cronaca che un giornale non può «bucare». Con grande cortesia Giulio Regeni ci ha chiesto i motivi della mancata pubblicazione fino a quel momento. Si tratta di uno scambio classico che avviene in qualunque redazione.”

Vergogna! L'uscita non era stata “rallentata”, ma bloccata, facendo invecchiare il pezzo. E quanto ai “mille fatti di cronaca” basta prendere un numero qualsiasi del mese in cui la corrispondenza di Giulio Regeni è rimasta in un cestino, per vedere che metà del sedicente “Quotidiano comunista” è stata occupata da fatui articoli pseudoculturali alla moda, da tribune assegnate a penosi residui del passato che fiancheggiano “problematicamente” il PD, mentre molto di quel che resta del giornale è dedicato a quelle vicende insignificanti che appassionano le briciole della ex sinistra alla vigilia delle primarie.

Poi ci stupiamo che perfino tra i resti della ex sinistra c'è chi è sinceramente convinto che ovunque nel mondo la classe operaia è scomparsa da tempo, e che le primavere arabe non sono mai esistite...

(a.m.5/2/16)

Sull'argomento vedi anche [Come Pinelli](#)